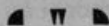


## CAPITOLO IV.

### LA MARINA VENEZIANA DOPO LA PERDITA DI CANDIA - LA GUERRA DI MOREA (1684-1699)



Dopo la conclusione della pace nel 1669 il comando dell'Armata veneziana venne affidato al Provveditore Generale da Mar Antonio Bernardo che, rilasciati gli schiavi e sciolti dalla pena molti condannati, ridusse le forze armate a 6 navi, 2 galeazze e 21 galere sottili.

Il Senato incaricò altresì Marco Molin, Luca Francesco Barbaro, Giorgio Morosini e Marco Bembo, uomini tutti che avevano prestato servizio nell'Armata durante la guerra sostenendovi anche cariche importanti, di studiare le riforme da attuare nell'ordinamento navale della Repubblica.

Secondo il loro parere venne stabilito di non abbandonare la consuetudine che una parte dei vogatori delle galere dovesse essere volontaria e anche in tempo di pace di mantenere come unità organica un reparto di navi a vela affidato al Capitano delle Navi che avrebbe dovuto avere come Comandante di Divisione sott'ordine un Almirante.

In quelli anni continuarono le scorrerie dei pirati sulla sponda orientale Adriatica, in Romagna e nelle Puglie e la vigilanza del Capitano del Golfo fu spesso insufficiente per contrastarle.

Il Bailo a Costantinopoli Giacomo Querini ottenne dal Divano il consenso a permettere che le forze navali veneziane fossero autorizzate ad incendiare « tutti i legni, che nei luoghi